

LA LOGGIA (To). Villa CARPENETO.

Tra i secoli XV e XVI nella documentazione presente in vari archivi pubblici e privati è attestata l'esistenza di un piccolo castello in prossimità della riva destra del Torrente Ojtana nel tratto di confine col territorio di Vinovo, denominato Carpeneto. Tale edificio, forse una vecchia casaforte medioevale con torre, risultava rimaneggiato in forme seicentesche con alcuni cascinali attorno.



La proprietà di questo complesso rurale è attestata nella prima metà del secolo XVII alla nobile famiglia dei conti di Valperga. Poi dal 1643 al marchese Gaspare Graneri della Rocca (*Graner de la Roche*) famiglia di origine savojarde, emigrata a Torino al seguito della corte sabauda.

Gaspare Graneri, ministro delle finanze della corte sabauda, fu autore di un primo rifacimento. che impose alla villa la sua struttura attuale, ancora visibile nella facciata che guarda verso Vinovo, cioè verso il giardino con laghetto. Sul soffitto della facciata antica si può notare il monogramma di Gaspare e lo stemma della famiglia Graneri, una spiga di grano con sopra un castello che simboleggia la rocca di *La Roche*, una città dell'alta Savoia.

Tra il 1722 ed il 1727 in questo castello venne costretto, da una sentenza del Senato del Regno di Sardegna, ad una specie di residenza coatta il proprietario Maurizio Ignazio Graneri della Rocca.

Il marchese Gian Luigi Graneri, discendente del precitato Maurizio Ignazio, fu un geniale edificatore dell'attuale Villa Carpeneto. Affidò l'incarico di un secondo rifacimento all'architetto Francesco Valeriano Dellata di Beinasco (Torino 1731-1803), un celebre artista che lavorò soprattutto a Torino: fu a Roma nel 1763; venne poi nominato architetto regio nel 1772 e membro del congresso degli edili di Torino nel 1773. L'intervento riguardava esclusivamente la facciata che dava sul viale, l'entrata di servizio divenuta, con gli anni, facciata principale e che risente dello spirito neoclassico dell'epoca.



La Villa Carpeneto di La Loggia è una delle prime opere (1769-1779) di questo architetto dopo il soggiorno romano intrapreso e voluto al fine di studiare arte.

La villa è un nitido e pieno esempio di neo barocco. Lo stile personalistico, può parteggiare ad un neoclassicismo di alta scuola.

Dalla costruzione vera e propria si allunga un bel parco fino alla riva del Torrente Ojtana.



Quest'ultimo venne anche rettilineato per oltre un chilometro onde poterlo navigare con barche da diporto durante le feste organizzate nella villa. Vennero infatti modificati il giardino, piantato originariamente all'italiana e divenuto all'inglese, e la vasca delle ninfee. E' di questo periodo una regata organizzata dal Marchese Giuseppe Luigi Graneri che si tenne, per divertire la Real Corte, sul torrente Oitana appositamente preparato. In occasione di questo avvenimento, l'incisore Ignazio Sclopis realizzò due vedute che rappresentano la facciata ed il parco della villa.

La cappella edificata sul fianco sinistro della Villa era officiata da un cappellano nominato e pagato dai proprietari. Nel periodo 1805 - 1828 la cappellania era stata data a don Luigi Verani, ex minore riformato, originario di Pigna, di anni 59 e residente a Vinovo.

Alla fine del '700 la proprietà di Villa Carpeneto passò al Conte Giuseppe Maria Gerbaix de Sonnaz, marito di Enrichetta Graneri. Questa famiglia raccolse molte opere d'arte, tra cui pregevolissime terrecotte provenienti dalla vicina Vinovo, ceramiche e mobili di grande valore.

I figli, nel 1868, vendono la villa all'avvocato Enrico Marengo che nel 1869 la rivende all'ingegner Vitale Rosazza. Entrambi gli atti di vendita non parlano di mobili e altre suppellettili, segno che molti degli splendidi arredi della villa erano già stati venduti dai de Sonnaz.

Dopo la Guerra 1915-18 la villa passa alla famiglia Rossi di Montelera.

Passata poi in mano ad altri proprietari, la Villa viene smembrata della maggior parte delle terre, finchè nel 1939 viene venduta così come è oggi, dal pittore Alfredo Chicco, al Conte Theo Rossi di Montelera che la restaura, con grande impegno di pittori, stuccatori e giardinieri e la abita fino al 1959.



Dal 1959 la Villa, proprietà di una anonima società Svizzera, è disabitata e priva di arredo.

Da alcuni anni è stata dichiarata Monumento Nazionale.

Autore: Gervasio Cambiano